



Una luce dalla Parola

Mettersi d'accordo

Riuniti nel Suo Nome Dice Gesù: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà". Perché Gesù assicura che la preghiera "concorde" la viene ascoltata? Perché è fatta nella carità, nel perdono, nella comprensione, nella condivisione, in quell'amore che è capace di dare la vita per la persona amata. Gesù ci indica una preghiera vissuta nell'amore, non nell'individualismo, nell'illusione di un proprio raccoglimento. Bisogna sempre unirsi agli altri. Non per niente la Messa è l'unità del Corpo di Cristo che è la Chiesa. E la preghiera personale, l'adorazione silenziosa, la contemplazione? Sono molto necessarie per divenire capaci di amare, di unirci agli altri, di percepire che ogni atto di amore al Signore è vero se è nello stesso tempo amore concreto ai fratelli. Ma soprattutto il motivo per cui la preghiera "concorde" è ascoltata è perché Gesù stesso è in mezzo a noi, il suo Spirito d'amore prega con gemiti inesprimibili. "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lo sono in mezzo a loro". Dov'è Gesù, dove lo incontriamo, dove facciamo esperienza di Lui, dove troviamo la sua grazia di salvezza? Quando siamo riuniti nel suo Nome, nel suo amore, Lui è in mezzo a noi, con noi, per noi. Cristo, vivente nei cieli, Cristo presente nell'Eucarestia e nella Parola, Cristo presente nel prossimo bisognoso... è presente e operante in mezzo a noi, "riuniti nel suo nome", nella comunione fraterna, nella comunità cristiana. Quale miracolo di grazia, di forza, di potenza è la presenza di Cristo con noi! (d.R.)

L'importanza dell'amicizia



Queste sono state le mie prime Vacanze Di Branco che abbiamo vissuto a Berleta. All'inizio non ci volevo andare, poi però mi sono divertita così tanto che non volevo più tornare a casa. Mi sono divertita molto perché i capi ci facevano giocare e soprattutto perché stavo con le mie amiche. L'unica cosa che non mi è piaciuta è stata la ginnastica di Baloo, anche se tutti ridono. Ho imparato che non bisogna stare appiccicati ai genitori e ho imparato l'importanza dell'amicizia.

UNA LUPETTA

GMG LISBONA 2023

L'esperienza vissuta quest'estate nella Giornata Mondiale della Gioventù è stata unica. Penso che sia un'avventura che tutti nella propria vita dovrebbero vivere, perché sì, è stata una settimana abbastanza avventurosa, bisogna essere pronti ad adattarsi e a sopportare la fatica molte volte. Nonostante questo, però, tutte le difficoltà vengono oscurate dalle emozioni fortissime e belle che questa esperienza può regalarti. È stato molto emo-

zionante vedere così tante persone che anche loro, come noi, erano lì per vivere momenti di condivisione e di riflessione. Sono stati giorni di spensieratezza e tanta felicità dove abbiamo potuto sperimentare la conoscenza con persone di paesi anche molto più lontani rispetto al nostro. Abbiamo scambiato oggetti provenienti dal nostro paese e ne abbiamo portati a casa altrettanti tipici di altre culture. Alla fine di questo viaggio porterò per sempre con me l'emozione



provata durante i grandi eventi e soprattutto anche le parole del Papa che, pur parlando al mondo intero,

sono state di maggior impatto sentendole dal vivo e vicino a lui.

CECILIA RINALDI

Sono stato in Corea del Sud

Ho vissuto questa esperienza e mi ha colpito sotto molti punti di vista. Oltre all'evacuazione e ai disagi del caldo opprimente, un po' di disorganizzazione dell'evento, ho capito qual è effettivamente il vero senso del JAMBOREE, anche grazie a tutte queste cose, quindi ringrazio anche per queste difficoltà, perché ho capito che il motore dell'evento siamo noi! Noi esploratori e guide che abbiamo partecipato. Indipendentemente da che nazione provenissimo, che sapessimo parlare bene l'inglese oppure no, se fossimo della stessa religione oppure di una diversa, tutte quelle persone lì, senza pregiudizi, quando le vedevi per la strada passare e le salutavi, ti salutavano come se fossi un loro fratello, che conoscevano da tempo immemore e questa cosa è stato il cuore di questo Jamboree. Penso che effettivamente la bellezza di un evento di questa portata siano le persone che lo vivono e il viverla assieme a tutti gli altri durante i giorni del Jamboree. Ho conosciuto persone di tutte le parti del mondo che probabilmente non visiterò

neanche mai nella mia vita. Di fianco alla mia tenda c'era un giamaicano e dall'altro lato del nostro campo c'era il sottocampo indiano. Persone da tutto il mondo che ti salutano piene di gioia e di voglia di vivere. Stare tutti assieme e non pensare al resto, non guardare le persone con gli occhi puntati sul pregiudizio, ma sulla scoperta, sulla conversazione, sulla condivisione, tutte cose che nella società purtroppo non viviamo; invece al Jamboree era la quotidianità, la normalità e tutto questo era effettivamente un'esperienza bellissima che mi porterò dentro per sempre. Con gli scout e le guide del mio reparto ho creato belle amicizie che continuano, ma questo in generale con tutti gli scout. Gli esploratori e le guide presenti hanno convenuto che il giorno più bello è stato il sesto giorno di campo, "Il Cultural Day". In questo giorno tutti i reparti erano divisi a metà: metà organizzava delle attività, mentre l'altra metà visitava le attività che le altre parti del mondo organizzavano. È stato bellissimo andare dai ragazzi svedesi che hanno



provato ad insegnarci qualche parola della loro difficilissima lingua, ma che comunque ci siamo impegnati ad imparare. Vedere ragazzi che venivano da noi italiani a mangiare la pasta, ascoltare un po' di musica italiana e vedere le altre attività che avevamo programmato. Questo è il SOGNO; quel SOGNO che ci era stato richiesto di disegnare dagli organizzatori del Jamboree. Un sogno del genere è un sogno di fratellanza, di condivisione che accomuna persone di tutti i popoli, di tutte le religioni ed è veramente un sogno per la società di oggi, che sembra irrealizzabile, ma che per quei cinquantamila ragazzi si è realizzato in appena pochi giorni. Questo effettivamente è quello che ho vissuto. Ringrazio molto tutte le persone che mi hanno permesso di vivere questa esperienza.

LORENZO SANTINICCHIA

La dimora accogliente, Sottocolle di Genova

La Dimora Accogliente ODV di Sottocolle è un'associazione che nasce come casa-famiglia dalla voglia della signora Maura e di suo marito Francesco, di poter fare



qualcosa per aiutare bambini in situazioni difficili, in particolar modo quelli considerati già "grandi" quindi dai 12 anni fino ai 18 circa. La casa-famiglia in realtà nasce come fattoria, quindi è in collina e ospita anche tanti animali come cani, asini, gatti, mucche, capre, oche e galline e quindi si propone di far fare anche attività all'aperto ai bimbi a contatto con la natura (hanno anche un orto infatti). I bambini che abbiamo incontrato avevano qualche disabilità di tipo

cognitivo (anche se non tutti) quindi a maggior ragione hanno pensato che fargli fare attività diverse potesse aiutarli a superare le loro difficoltà. Il nostro compito era di occuparci di ristrutturare un po' la casa, quindi attività principalmente di giardinaggio, spaccare pietre, occuparci dell'orto, della legna e sistemare un po' di cose in casa. Peccato che i bambini erano per parecchie ore della giornata fuori in un'altra struttura, così avevamo anche ore di libertà che abbiamo

sfruttato per migliorare il nostro senso di comunità e il rapporto tra di noi. È stata un'esperienza positiva, che ci ha aiutato a comprendere l'importanza che il nostro servizio può avere nelle vite delle persone che lo compiono e di quello che lo ricevono (nella verifica finale, infatti, anche chi era all'inizio titubante sulla scelta della route di servizio, si è dichiarato soddisfatto).

LUCIA, TOMAS, SAMUELE,
DOMENICO, CLAN FO 6